

Informazioni ufficiose sulle intenzioni del Presidente

Gronchi rinuncia a dare le dimissioni

Un articolo ispirato dal Quirinale smentisce anche lo scioglimento anticipato del Parlamento - Nenni al C.C. del PSI sottolinea gli aspetti programmatici del centro-sinistra

Nenni ha aperto ieri pomeriggio i lavori del Comitato centrale del Psi con una lunga relazione sulla situazione politica e sulle prospettive di azione della corrente di maggioranza. Nenni ha affermato che « nel momento in cui il Cc del Psi si riunisce, l'atto di decesso della coalizione dei convergenti è stato steso dai repubblicani e dai socialisti democratici » e ha definito « deprecabile e pericoloso » l'armeggiare della destra per ostacolare le prospettive di centro-sinistra: « La destra che — ha detto Nenni — ha cercato di trovare nella minaccia di scioglimento anticipato del Parlamento un fattore per intimidire la segreteria dc, per ritardare il congresso della Dc, per impedire ogni passo concreto verso la formazione della nuova maggioranza. La direzione dc, per guadagnare tempo, si sforza di coinvolgere Pri e Psdi all'impegno di prolungare fino alle elezioni del Presidente della Repubblica lo stato pre-governativo del ministero ». Ciò nonostante, « la via rimasta aperta alla svolta a sinistra, sia pure nei termini del centro-sinistra con l'appoggio socialista, anche se questa via è irta di ostacoli », il centro-sinistra, che rappresenta nell'ambito parlamentare una forma di spinta a sinistra, segna un avvio alla svolta vera e propria quando non sia una semplice formula parlamentare, quando comporti una rottura a destra, quando i socialisti si diano un preciso contenuto programmatico e ne assicurino l'esecuzione puntuale. Tale contenuto programmatico è stato così definito da Nenni: una politica estera aperta all'interesse preminente della distensione e della pace; uno Stato moderno e democratico; una politica di piena occupazione; riforme di struttura in campo agricolo e industriale; la scuola pubblica per tutti i gradi, l'ordinamento regionale a garanzia delle autonomie locali; un sistema di assistenza e di pensioni a tutela della dignità dei lavoratori e della sicurezza delle famiglie.

PCI in molti interventi è emerso il dubbio che l'azione socialista corrisponda ad una esigenza del momento e della situazione, che possa quindi incontrare consensi assai vasti. Ciò perché « il Psi ha portato il discorso sul programma e sulle cose e non si è mosso e non si muoverà dal proposito di fare del suo eventuale appoggio una questione non di formule e di posti, ma di contenuto ». Dopo un accenno al capitolo delle giunte e del governo siciliano, a proposito del quale Nenni ha dichiarato che « la linea generale del partito è giusta e valida nella tutela degli interessi dei lavoratori », la relazione si sofferma sui problemi di politica estera e sulla posizione del Psi, che viene così definita: « rifiuto di dare agli avvenimenti internazionali una interpretazione unilaterale; costante preoccupazione di svincolare l'azione del partito dai blocchi e di non subordinare gli interessi e alla strategia di nessun altro Stato; valutazione delle iniziative degli altri Stati; rivendicazione della indipendenza dell'Italia e il superamento dei blocchi ».

Dopo la relazione di Nenni il dibattito è stato rinviato alla mattinata di oggi. LA SITUAZIONE Anche ieri Moro ha continuato a consultare individualmente gli esponenti delle correnti democristiane, ricevendo Togni, Taviani (doroteo), Forlani e Malfatti (fanfaniani), questi ultimi hanno sottolineato l'opportunità di mantenere la formula attuale di governo fino al congresso. Obiettivo del segretario della Dc è quello di ottenere l'assenso di tutte le correnti a considerare « soddisfacenti » le risposte dei partiti « convergenti » all'appello ultimatum lanciato dalla Direzione dc ed a ritenere pertanto « chiara » la situazione politica almeno fino a dopo il congresso democristiano. A parte il fatto che la destra dc non sembra disposta ad accettare questa versione di comodo (ma questo non sembra un ostacolo insuperabile per Moro) rimane da accertare in realtà la effettiva disponibilità del repubblicano e del socialdemocratico, i quali non si sono per nulla impegnati nei termini richiesti dalla Dc. Oggi, comunque, si riunisce l'Esecutivo del Pri, e qualche indicazione potrebbe scaturire dalla riunione.

Resta da segnalare quella che sembra la conclusione temporanea (con l'accenno sulla parola temporanea) della vicenda che, nel nome di Gronchi, si è innestata nella più generale vicenda della crisi. Un settimanale ha pubblicato ieri un articolo, su trasparente ispirazione del Quirinale, per « chiarire » le ragioni delle iniziative assunte nel corso del dibattito della Repubblica con il suo piuttosto affannoso consultazione, e per smentire che « nelle circostanze attuali », il Presidente abbia « il proposito di dimettersi »: tanto più che — osserva la nota — « oggi come oggi, le dimissioni potrebbero anche venire male interpretate, fraintese nei loro significati e nel loro fine, alla stregua di una manovra politica non disgiunta da motivi personalistici ». Smentito è anche che « il Presidente della Repubblica intenda avvalersi, finché ne ha il tempo, della potestà di sciogliere la Camera » e che stia brigando « con mezzi indiretti » per « incoraggiare il sorgere di un governo minoritario » che sarebbe extraparlamentare e dotato « di persistente opposizione della Dc ad una discussione nelle Camere ». L'articolo ufficioso conclude tuttavia con la conferma che Gronchi, pur essendo stato costretto a rinunciare a gesti particolarmente clamorosi, non ha ancora desistito totalmente dall'idea di un « preciso intervento », avvalendosi degli importanti poteri di controllo di cui la Costituzione lo investe. L'ipotesi di un messaggio presidenziale viene pertanto accreditata dallo scritto, evidentemente influenzato dall'esito negativo delle consultazioni presidenziali di questi giorni.

Il maresciallo Montgomery rientrato dalla Cina



LONDRA — È rientrato in patria dopo il suo viaggio nella Cina popolare, il maresciallo Montgomery. Ecco il generale inglese al suo arrivo all'aeroporto londinese (Telefoto)

Una grave iniziativa del governo Si pensa di aggravare le imposte di consumo?

La decisione verrebbe giustificata con le minori entrate dei comuni in seguito alla imminente abolizione dell'imposta sul vino

Una nuova estensione dell'imposizione indiretta, e per giunta su generi di largo consumo, sarebbe allo studio nei competenti uffici del ministero delle Finanze. La grave iniziativa — così si afferma negli ambienti governativi — sarebbe da mettere in relazione con la abolizione della imposta sul vino che sarà attuata, per legge, a partire dal prossimo anno. Un'altra soluzione, a quanto pare, sarebbe stata ventilata, anche se per ora non è in discussione, un schema di progetto: quella del rinvio dell'abolizione del dazio sul vino, ritornando così sopra la legge del 1959.

A nessuno potrà sfuggire la gravità di tali soluzioni, le quali sono chiaramente lesive degli interessi delle larghe masse popolari, non solo, ma lesive anche delle autonomie locali, in quanto negli schemi di progetto medesimi sarebbero contenute norme che riducono o sopprimono certi poteri discrezionali di cui ogni comune e i Comuni per differenziare la applicazione, delle imposte di consumo sui vari generi con la graduazione delle eventuali supercontribuzioni, ecc. Inoltre si favorirebbe il consolidamento dello scempio degli appalti delle imposte di consumo a speculatori privati, e si aggraverebbero le inerenze prefettizie e ministeriali.

È prevedibile che simili progetti non mancheranno di suscitare reazioni anche tra gli amministratori locali che vanno ripetutamente invocando una riforma della finanza locale in senso perfettamente opposto, incentrata cioè sulle imposte dirette e progressive e ispirate ai criteri di autonomia.

Le dichiarazioni di D'Angelo all'Assemblea regionale

Generici impegni programmatici esposti dal governo siciliano

Il presidente ha affermato che la politica verrà definita attraverso la elaborazione di un piano di sviluppo - Reticenze circa l'integrale applicazione dello Statuto di autonomia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10. — Il presidente d.c. della Regione, Giuseppe D'Angelo, ha esposto questa sera all'Assemblea regionale le linee programmatiche del governo siciliano. Il presidente ha parlato per un'ora e mezza circa, con l'apporto diretto dal partito socialista, del partito socialdemocratico, del partito repubblicano e dell'indipendente D'Antonio. Si è trattato di un discorso cauto e abile, nei passaggi relativi ai problemi dello sviluppo economico della Regione, indennizzato circa gli strumenti ai quali il governo di centro-sinistra intende concretamente fare ricorso per realizzare una serie di formule, che hanno tuttavia un certo carattere di novità. D'Angelo ha anzitutto riaffermato il carattere politico del suo governo, che sarebbe quello di una « verifica della possibilità di un incontro su una base programmatica e operativa comunemente accettata dai gruppi che ne fanno parte, ferme restando le posizioni ideologiche proprie di ciascuno. Confuso ed evasivo il riferimento alla delimitazione attuale della

maggioranza e ai rapporti del governo con le altre forze rappresentate nell'assemblea. « La configurazione politica del governo consente la nascita di una larga solidarietà intorno ad esso », ha detto a questo riguardo, quindi ha chiesto che, « dopo la sconvolgente vicenda dell'autonomia siciliana » si faccia luogo ad un « periodo di tregua politica durante il quale possano essere gettate almeno le fondamenta di un nuovo edificio capace di assolvere al compito di rinnovamento sociale ed economico ». Nessun accenno quindi alla esigenza indissolubilmente legata a questo compito (laddove esso sia sincero e reale) di una larga e organica unità delle forze politiche e sociali impegnate nella lotta per il rinnovamento della Regione.

Nella esposizione programmatica, D'Angelo ha indicato tre provvedimenti del governo per la normalizzazione della vita amministrativa della regione: assegnazione degli assessori, con l'unificazione dei settori tradizionali; rinnovata del bilancio e la fissazione, con legge in via di elaborazione, dell'ordinamento amministrativo degli organi della Regione.

A proposito di politica economica, D'Angelo ha esposto concetti che nella loro genericità non possono certamente indicare una svolta decisiva e sostanziale. Egli ha affermato infatti, con cautela, che il governo deve « da un lato impedire l'espansione del monopolio privato in senso antisociale o contro-

Questa sera a Tribuna politica il dibattito sul disarmo

Questa sera, alle ore 21.10, la Rai-Tv trasmetterà sul Tribuna politica un dibattito a cinque sul tema: « Il disarmo: utopia o realtà? ». Parteciperanno al dibattito il compagno Maria Alicata, l'on. Riccardo Lombardi del Psi, l'on. Stefano Cavallere di Rinnovamento Sociale, l'on. Gaetano Martino del Pli, il sen. Giuseppe Medda della Dc, moderatore sarà il giornalista Gianni Granzotto.

Smentita la morte di 5 soldati in Alto Adige

Un periodico neozastava aveva scritto che erano stati uccisi in uno scontro con i terroristi. BOLZANO, 10. — È stato smentito, da parte delle autorità militari, la notizia, diffusa da un giornale di Innsbruck, che cinque soldati il 23 agosto abbiano perduto la vita in Val Passiria in uno scontro a fuoco con terroristi neozastavi. La notizia del sanguinoso epilogo dello scontro è stata pubblicata stamane sul periodico «Suedtiroler Nachrichten», edito a Innsbruck dalla Berg- und-Forstverwaltung. Secondo il periodico del gruppo pangermanico, le autorità italiane avrebbero tacitato il fatto per evitare un ulteriore aggravamento del senso di panico tra gli italiani immigrati nel Sud-Tirolo. Lo stesso giornale, che si dice « si fonda sulla notizia della morte di cinque soldati italiani potesse ancora di più indebolire lo spirito agonistico, già non troppo elevato, delle truppe italiane dislocate nel Sud-Tirolo ».

La sinistra del Psi non vota a Venezia il bilancio comunale

VENEZIA, 10. — Il bilancio della giunta di centro-sinistra di Venezia è stato approvato senza la partecipazione dei consiglieri della corrente di sinistra del Psi, la cui opposizione è stata respinta. I consiglieri locali ma investite la linea generale di centro-sinistra, che in Sicilia ha la sua più esemplare manifestazione. I consiglieri della sinistra non hanno chiesto una riunione del direttivo della federazione per chiedere un voto contrario al bilancio, ma alle riunioni della giunta, in sede di situazione, e in attesa delle deliberazioni del Comitato centrale socialista in corso. I consiglieri della sinistra non hanno partecipato alla votazione, per non compiere un gesto di aperta insubordinazione.

Pisa non ha Giunta comunale

PISAIO. — La nuova giunta comunale di Pisa, formata da 12 consiglieri, è stata eletta la notte di martedì 10 ottobre. La giunta è formata da tre assessori del Pci e da tre assessori del Psi-PCI, presieduta dal socialista avv. Galluzzi, s'era dimessa non avendo ottenuto il 21 voti necessari per il varo del bilancio. L'avv. Galluzzi, questa sera, in sede di ballottaggio, prevaleva ancora sul candidato democristiano dottor Poleschi, che era appoggiato dal Pli. La giunta veniva quindi formata da tre assessori del Pci e da tre del Psi. Due ore dopo il consiglio votava il bilancio in favore della giunta socialista e comunista. I socialisti e i comunisti liberali e massimalisti sono astenuti dal consigliare socialdemocratico e quello repubblicano. Subito dopo l'esito del voto, il sindaco Galluzzi annunciava la sua dimissione e quella della giunta.

Assurdo discorso a conclusione del dibattito sulla P.I.

Secondo il ministro Bosco tutto va bene nel caos che sconvolge la scuola italiana

Il relatore Limoni (dc) insiste per il finanziamento delle scuole clericali — Il voto contrario dei comunisti

Nel pomeriggio di ieri è proseguita alla Camera la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione, con le repliche dei relatori Titomanlio e Limoni, l'intervento del ministro on. Bosco e la dichiarazione di voto del compagno Sciorilli Borrelli. La difesa della scuola privata è stata al centro dei discorsi dei relatori. In particolare l'on. LIMONI ha rifiutato ogni critica alla posizione alla mancanza di una coerente politica scolastica, arrivando ad affermare, anche in polemica con le posizioni dei « convergenti », la necessità di finanziamenti per la scuola privata.

La preoccupazione di evitare ogni polemica con i « convergenti », l'on. Bosco si è guardato dallo affrontare alcuno dei problemi emersi dal dibattito e dalla discussione in corso nel paese sui problemi del suo dicastero, preferendo invece difendersi su una serie di problemi particolari, in una collocazione assurdamente ottimistica, come quando ha invitato a « non sopravvalutare i problemi dello affollamento delle aule scolastiche », osservando che « proprio quest'anno il provveditorato agli studi di Roma ha abolito i tripli turni », e lasciando balenare una soluzione del problema con l'acquisto massiccio e peraltro ancora nei piani, di aule prefabbricate.

Il ministro ha difeso inoltre dalle critiche venutegli dalle parti, il modo con cui è stata adottata la decisione di abolire l'esame di ammissione alla scuola media, di diminuire i prezzi dei libri scolastici per le elementari e prolungare il calendario scolastico. A questo proposito, egli ha confermato che anche quest'anno le scuole elementari si chiuderanno tra il 20 e il 28 giugno, tutte le altre il 15 giugno.

Dopo essersi dichiarato soddisfatto dello andamento degli esami di maturità e degli scrutini nel decorso anno scolastico, il ministro ha dichiarato che in relazione ai programmi sono state emanate le attese norme per lo allargamento dell'insegnamento della storia mondiale ed alla Resistenza, innovazione che è stata accolta con soddisfazione.

Il compagno SCIORILLI BORRELLI ha preso la parola subito dopo il ministro per una dichiarazione di voto, con la quale, a nome del gruppo comunista, ha confermato la opposizione a quanto è stato deciso dalla politica scolastica governativa, già espressa documentatamente, nel corso del dibattito, dai compagni Alicata, Natta e Lama. Egli ha soprattutto sottolineato quattro punti: 1) nessun sofisma o falso ottimismo possono nascondere la situazione di grave disagio nella quale si trova la scuola italiana all'inizio dell'anno scolastico 1961-62; 2) i titoli di studio dimostrati incapaci di avviare ad una soluzione democratica il problema della scuola in Italia; basti ricordare il fallimento della riforma Gonella (presentata dieci anni fa dinanzi al Parlamento) e l'arrendimento del Piano della scuola presentato all'inizio di quest'anno scolastico; 3) questo caparbio proposito dei clericali si è scontrato con la opposizione dei « convergenti-divergenti » come li ha chiamati il relatore Limoni, per cui l'isolamento della Dc ha costituito l'elemento più caratteristico di questo dibattito sul bilancio della pubblica istruzione; 4) per uscire da questa situazione, non vi è che da richiamarsi allo spirito ed alla lettera della Costituzione, che postula la creazione di una scuola rinnovata e aperta a tutti i gruppi politici ed alle correnti confessionali, quale strumento di unificazione della coscienza nazionale.

Dopo una breve dichiarazione di voto dell'on. RIVERA si passa alla votazione del bilancio della P.I. che viene approvato dalla maggioranza.

Il ministro dello spettacolo difende l'operato dei censori. La Camera, ieri, nella seduta antimeridiana ha concluso il dibattito, sul bilancio del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Dopo le repliche dei relatori di minoranza e di maggioranza ha preso la parola il ministro on. FOLCCHI, che ha trattato assai brevemente dei problemi dello sport, per affrontare poi, con maggiore ampiezza, le questioni che si riferiscono al turismo ed allo spettacolo. Su questo ultimo argomento si era intrattenuta in apertura di seduta la compagnia on. VIVIANI, relatrice di minoranza, la quale ha criticato in primo luogo il mancato rinnovamento della legislazione relativa al cinema ed al teatro, e ha ribadito la opposizione ad ogni forma di censura amministrativa che obiettivamente si trasforma, come si è trasformata in questi anni, in una pesante censura politica.

In particolare la compagnia Viviani ha denunciato l'intervento della commissione di censura sui documentari sul fascismo, le intromissioni del potere esecutivo nel corso della lavorazione del film sul bandito Giuliano, le pressioni di alcune ambasciate straniere contro la rappresentazione della « Giovanna del popolo », e il dimiego del visto di ingresso al Berliner Ensemble.

Il ministro onorevole Folcchi, non ha potuto ripetere ingiustificate le critiche rivolte da molti operatori alla carenza degli im-

Il programma del 1961-62

Il CNEN punta sulle ricerche applicate

I programmi di lavoro del Comitato nazionale per l'energia nucleare, per l'esercizio finanziario 1961-62, prevedono ricerche fondamentali, geomorfologiche, applicate e radiologiche, secondo le direttive che caratterizzano l'attività dell'ente. Secondo il CNEN, le ricerche applicate meritano di essere particolarmente seguiti, in quanto prevedono un impulso notevole per i tre settori di intervento: proseguimento delle ricerche di base ed applicate nel campo della chimica e della metallurgia per la messa a punto dei processi di produzione delle materie prime e di trattamento chimico dei combustibili irradiati; partecipazione agli studi relativi al programma uranio-torio; fabbricazione di prototipi di elementi di combustibile sia per i reattori del « programma di potenza » italiano, sia per il « PRO » (programma reattore organico) e per i reattori a gas di tipo intermedio (sodio grafite).

La produzione cinematografica

Dal 1. gennaio al 30 settembre di quest'anno è incominciata la lavorazione di 246 film cioè il doppio rispetto al 1959 e il triplo dei film posti in lavorazione nei primi nove mesi del 1961-62. Nel 1960 sono stati esportati 3661 unità-film italiani, per un importo di 11 miliardi e 600 milioni.

Il ministro dello spettacolo difende l'operato dei censori

La Camera, ieri, nella seduta antimeridiana ha concluso il dibattito, sul bilancio del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Dopo le repliche dei relatori di minoranza e di maggioranza ha preso la parola il ministro on. FOLCCHI, che ha trattato assai brevemente dei problemi dello sport, per affrontare poi, con maggiore ampiezza, le questioni che si riferiscono al turismo ed allo spettacolo. Su questo ultimo argomento si era intrattenuta in apertura di seduta la compagnia on. VIVIANI, relatrice di minoranza, la quale ha criticato in primo luogo il mancato rinnovamento della legislazione relativa al cinema ed al teatro, e ha ribadito la opposizione ad ogni forma di censura amministrativa che obiettivamente si trasforma, come si è trasformata in questi anni, in una pesante censura politica.

La sinistra del Psi non vota a Venezia il bilancio comunale

VENEZIA, 10. — Il bilancio della giunta di centro-sinistra di Venezia è stato approvato senza la partecipazione dei consiglieri della corrente di sinistra del Psi, la cui opposizione è stata respinta. I consiglieri locali ma investite la linea generale di centro-sinistra, che in Sicilia ha la sua più esemplare manifestazione. I consiglieri della sinistra non hanno chiesto una riunione del direttivo della federazione per chiedere un voto contrario al bilancio, ma alle riunioni della giunta, in sede di situazione, e in attesa delle deliberazioni del Comitato centrale socialista in corso. I consiglieri della sinistra non hanno partecipato alla votazione, per non compiere un gesto di aperta insubordinazione.

Pisa non ha Giunta comunale

PISAIO. — La nuova giunta comunale di Pisa, formata da 12 consiglieri, è stata eletta la notte di martedì 10 ottobre. La giunta è formata da tre assessori del Pci e da tre assessori del Psi-PCI, presieduta dal socialista avv. Galluzzi, s'era dimessa non avendo ottenuto il 21 voti necessari per il varo del bilancio. L'avv. Galluzzi, questa sera, in sede di ballottaggio, prevaleva ancora sul candidato democristiano dottor Poleschi, che era appoggiato dal Pli. La giunta veniva quindi formata da tre assessori del Pci e da tre del Psi. Due ore dopo il consiglio votava il bilancio in favore della giunta socialista e comunista. I socialisti e i comunisti liberali e massimalisti sono astenuti dal consigliare socialdemocratico e quello repubblicano. Subito dopo l'esito del voto, il sindaco Galluzzi annunciava la sua dimissione e quella della giunta.